

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - OTTOBRE 2007



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: don PiGi in occasione della celebrazione dei battesimi il 7 ottobre 2007.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XIX - Ottobre 2007
 Direzione e redazione
 Piazza Sant'Eustorgio, 1
 20122 Milano
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
 sito Internet: www.santeustorgio.it
 forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
 Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti

Immagini:
Mimmo Cristofalo
 Illustrazioni:
Angelo Siviglia
 Pubblicità:
Rino Fusello
 Impaginazione :
Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
 Corso San Gottardo, 12
 20136 Milano
 Tel. 02/89402539

.....
 I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
 (telefono 02/58101583)

.....
 Registrazione Tribunale di Milano
 n.437 del 15 giugno 1991.

LA LETTERA

a cura di **Andrea Molinari**

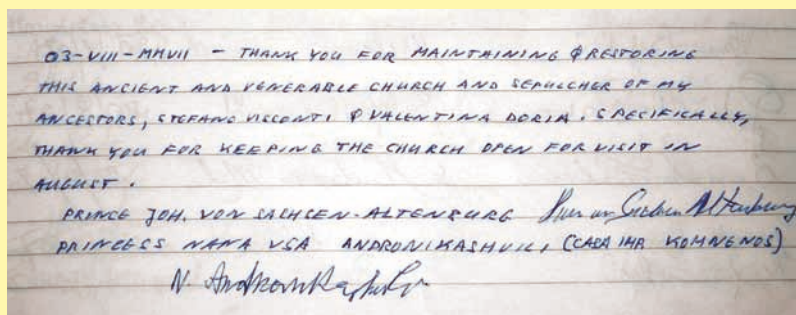
In visita agli antenati

3 Agosto 2007

Grazie per come mantenete e restaurate questa antica e venerabile chiesa, sepolcro dei miei antenati, Stefano Visconti e Valentina Doria.

In particolare, grazie per tenere aperta la chiesa ai visitatori in agosto.

Principe Johann Von Sachsen-Altenburg
 Principessa Nana Andronikashvili (casa imperiale dei Comneni)



Il museo di Sant'Eustorgio custodisce alcune tra le più preziose perle della nostra basilica: basti pensare alla cappella Portinari e al cimitero dei martiri. Il museo, realizzato a seguito di una felice intuizione di don PiGi e oggi curato amorevolmente da Luciano Formica e dai suoi collaboratori, è anche un luogo dove si svolge un autentico servizio alla comunità, grazie all'opera prestata dai volontari che ne rendono possibile l'apertura. Sul libro dei visitatori, consultabile da tutti all'ingresso del museo, compaiono solitamente messaggi di gratitudine e apprezzamento per quanto il museo offre.

Davvero singolare però la visita, lo scorso 3 agosto, di un discendente dei Visconti e della sua sposa, appartenente alla stirpe della famiglia imperiale bizantina dei Comneni. Soprattutto, il loro apprezzamento riempie il cuore di gioia per il servizio che viene offerto dai volontari e che permette di sfruttare anche le opere d'arte come uno strumento di evangelizzazione e annuncio.





TI RENDIAMO GRAZIE

Quando sfogliamo la Bibbia, ci accorgiamo di come il Testo sacro sia tutto un ringraziamento a Dio. Infatti, espressioni di ringraziamento nella Bibbia e in particolare nei Salmi ci richiamano a lodare il Signore senza fine: "Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea. Grandi sono le opere del Signore, le contemplino coloro che le amano".

Questi pensieri mi hanno indotto a celebrare con voi quello che chiamerei "il giorno del Ringraziamento": si tratta di una giornata in cui insieme vogliamo rian- dare al lungo periodo di tempo che il Signore mi ha concesso di vivere tra voi: 30 anni.

Non c'è rimpianto o nostalgia, ma esiste soltanto nel nostro cuore il desiderio di accorgerci di tutti i doni che il Signore ci ha fatto e la forte volontà di non lasciarci opprimere dalle mancanze e dai pec-

cati che possiamo aver commesso.

Lo strumento principale del ringraziamento è la Cele- brazione della Messa: infatti l'Eucaristia significa eti- mologicamente proprio "ringraziamento". Vogliamo ringraziare insieme Dio per le gioie, i dolori, le prove, il cammino che insieme abbiamo compiuto, e con questo sentimento rendere a Lui ciò che gli è dovuto, il nostro amore, la nostra dedizione e la nostra vita. Solo questo è il motivo per cui celebriamo questa giornata che avrà il suo punto apice nella celebra- zione della Santa Messa delle ore 11.00 il 28 otto- bre 2007 e un suo coronamento di amicizia e fraternità conviviale subito dopo nei locali dell'oratorio.

Vi attendo tutti, con grande gioia e ringraziando Dio per il dono della vostra presenza.

Il vostro don PiGi



COM'È CAMBIATA SANT'EUSTORGIO

Molti sono stati gli interventi architettonici e sulle opere d'arte commissionati e portati a termine in Sant'Eustorgio. La maggior parte di essi è stata fortemente voluta dal nostro don PiGi nel corso dei suoi trent'anni come parroco: un esempio di lungimiranza e passione anche in questo campo.

Tra i tanti e importanti interventi di restauro che hanno riguardato la nostra basilica e le opere che le appartengono, ci risulta complicato e difficile scegliere di quali di essi parlarvi. Ma ragioni di spazio lo impongono, perciò ci limitiamo a quelli che riteniamo i più complessi e significativi.

Il Museo di Sant'Eustorgio

Inaugurata nel 2000 la Cappella Portinari è un vanto per i parrocchiani e per la città di Milano. Lungo e certosino è stato l'intervento conservativo a lei dedicato che l'ha riportata all'antico splendore. "Oggi possiamo ammirare la ma-



gnifica vivacità dei colori della cupola e degli affreschi, grazie all'ultimo restauro compiuto negli anni scorsi", dice il professor Luciano Formica che ha diretto i lavori. Ricordiamo che la Cappella fu edificata tra il 1462 e il 1468 per volere di Pigello Portinari, trasferitosi a Milano da Firenze con l'incarico di responsabile del Banco Mediceo. Molto devoto a San Pietro Martire, decise di far edificare a sue spese la cappella per donare una migliore

posizione al veneratissimo capo del Santo. Gli affreschi della Cappella sono attribuiti a Vincenzo Foppa e rappresentano alcuni episodi della vita del Santo. Al centro si trova l'Arca di San Pietro Martire in marmo di Carrara, capolavoro di Giovanni di Balduccio da Pisa eseguito tra il 1336 e il 1339.

Per accedere alla Cappella Portinari fino all'anno 2000 era necessario attraversare la Basilica, e quindi disturbare le eventuali celebrazioni religiose in corso, e recarsi alle spalle dell'altare maggiore. Da quella data è invece possibile guadagnarsi la sua magnifica visione attraverso un percorso museale, di recente ideazione e creazione, che evita il passaggio in basilica. "Finanziati con i fondi del Giubileo del 2000, i lavori del Museo della Parrocchia sono stati difficili e complessi", dice l'architetto Maria Cristina Sironi, la quale insieme alla collega Marisa Seveso, che per molti anni si è occupata del complesso monumentale, ha condotto i lavori per ricavare nell'ex convento domenicano il percorso sia di accesso alla Cappella Portinari, sia di riqualificazione di alcuni ambienti in cui esporre al pubblico le opere di pittura e scultura della Parrocchia.

"Abbiamo creato così un vero e proprio museo, costituito dal corri-



Qui sopra, l'ingresso del museo, com'era prima (a sinistra) e come si presenta dopo la ristrutturazione del 2000 (a destra). Sopra, una rara immagine d'epoca del chiostro di Sant'Eustorgio negli anni Cinquanta. Nella pagina a fronte, la posa della mensa del nuovo altare.

doio di ingresso, dall'accesso al cimitero paleocristiano, dalla sala capitolare fino all'ingresso della Cappella Portinari che avviene attraverso le Cappelle Solariane, poste immediatamente prima", continua Cristina. Per quanto di recente creazione, il museo di Sant'Eustorgio si è subito imposto come un punto di incontro tra la spiritualità, di cui è carica la nostra basilica, e la cultura milanese e lombarda, che assegna all'intero complesso monumentale un'estrema importanza.

Il nuovo altare

La passione e la lungimiranza del nostro don PiGi sono emerse anche quando si è trattato di creare il nuovo altare maggiore della nostra bella basilica. Consacrato il 10 febbraio 1999 alla presenza del cardinale arcivescovo Carlo Maria Martini, esso ha sostituito il vecchio e provvisorio altare in legno; la posizione è rimasta la stessa secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, come ci spiega lo stesso don PiGi: "All'inizio del 1960 mi sono recato con il mio parroco di San Marco a Parigi, nella comunità parrocchiale

sorpresa ne comprese il titolo. La posizione dell'altare era del tutto nuova e rivoluzionava il vecchio concetto di celebrazione eucaristica. Era infatti al centro della chiesa e tutti i fedeli potevano distribuirsi intorno, ricordando la primitiva Comunità cristiana che trovava forza di coesione, di espansione e coraggio di testimonianza fino al martirio. "In quell'epoca decisamente preconciare, questo fatto aveva dello straordinario e influenzava tutta la vita della Comunità", continua il nostro parroco. Tornati a Milano misero in pratica ciò che avevano visto a Parigi, ma i tempi poco maturi, l'impreparazione dei fedeli e il fatto che San Marco fosse l'unica chiesa a Milano e in Italia ad aver cambiato la posizione dell'altare li convinsero a sospendere l'esperienza che però nel 1965 fu ripresa, grazie alla nuova costituzione conciliare sulla liturgia. "Oggi tutte le domeniche viviamo un'esperienza di grande e affettuosa fraternità che a partire dall'altare influenza positivamente i rapporti interpersonali anche all'esterno della basilica", conclude don PiGi.



di San Severino, al quartiere latino". Il suggerimento del viaggio gli era stato ispirato da un libro francese intitolato "I cristiani intorno all'altare".

Curioso di capire cosa significasse, don PiGi si recò nella comunità descritta nel libro e con sua grande

La cappella degli Angeli

Agli occhi attenti dei frequentatori della nostra chiesa non saranno sfuggiti, infine, i ponteggi posti all'interno e immediatamente all'esterno della Cappella degli Angeli, che si trova alle spalle dell'altare maggiore. L'impalcatura

è stata rimossa qualche mese fa e oggi si possono ammirare di nuovo gli splendidi affreschi, ritornati all'antico splendore. L'umidità è stato il nemico da combattere e sembra che questa volta lo si sia vinto definitivamente. A parlarne è sempre Maria Cristina Sironi, direttore dei lavori di restauro.

Cristina, come e perché siete dovuti intervenire?

"La presenza di forte umidità nel sottosuolo e le infiltrazioni dal tetto hanno creato seri problemi di conservazione. L'umidità che si era accumulata negli anni nelle murature, infatti, aveva quasi completamente sbiadito i colori degli affreschi e disgregato gli intonaci per cui il problema non era solo di natura artistica, ma anche strutturale".

E naturalmente sarebbe stato inutile intervenire solo sui colori, in quanto il problema si sarebbe riproposto.

"Esatto. Perciò siamo intervenuti sulle cause che hanno prodotto l'umido e possiamo dire di averle eliminate. Abbiamo, infatti, fatto in modo che i ristagni d'acqua fossero rimossi definitivamente e asciugati. Poi ci siamo rivolti alla fase di restauro vero e proprio", conclude Cristina. La Cappella degli Angeli è stata costruita nel 1576-77 e le decorazioni sono attribuite a Carlo Urbino. L'artista rivela uno stile non particolarmente ricercato, ma di grande effetto. Ricordiamo, infatti, che il tema degli Angeli era molto amato nella cultura della Controriforma, poiché indicava il legame tra il cielo e la terra.

Molti altri e importanti restauri sono stati fatti in questi anni; ci è impossibile nominarli tutti e ci scusiamo con i lettori se questo articolo risulta incompleto. Crediamo, però, di aver menzionato gli interventi maggiori e più significativi, sia dal punto di vista architettonico-culturale, sia da quello spirituale.

Annamaria Imperlino



TRENT'ANNI DOPO



Martedì, 18 ottobre 1977, il nuovo parroco celebrerà la sua prima Messa in Sant'Eustorgio. Questo l'annuncio.

Il nuovo parroco è don Piergiorgio Perini, proviene da San Marco, dove è coadiutore da molti anni: chissà come sarà, speriamo che sia un buon parroco.

Anche il suo predecessore era un buon parroco, esistono dei parroci non buoni? No, non esistono: esiste tra loro una grande diversità, un proporsi in modo differente, personale, caratterizzato dalla propria cultura, dal proprio sentimento, dalla propria educazione, dal proprio essere prete.

L'attesa era viva, la curiosità ancora di più. Come sarà?

Eccolo, finalmente: alto, slanciato, giovane (nemmeno cinquant'anni), perfino bello.

Don Piergiorgio Perini, quasi subito chiamato don PiGi, per brevità: nessuno dei parrocchiani del momento poteva, quel giorno, immaginare quanto il Signore fosse stato generoso con Sant'Eustorgio.

E che bel dono gli aveva serbato! Sant'Eustorgio, la bella basilica pre-

positurale, che il predecessore don Paolino Spreafico, amante del bello e dei valori estetici, aveva ristrutturato in modo tanto mirabile, come la si può ancora oggi ammirare, non era una Parrocchia vivace.

Oggi, con una indovinata espressione, diciamo: è diventata "una Parrocchia in fiamme" con don PiGi, Sant'Eustorgio.

Le prime iniziative

In breve tempo la Parrocchia si trasforma, diventa viva, è una fucina di iniziative.

L'oratorio, innanzitutto, fabbrica dove si costruiscono gli uomini di domani, parte con slancio; la terza età, l'ufficio legale; tutto per incontrare gli altri, proporre loro la Parola di Gesù.

Cercare gli altri, aiutare gli altri, sacrificarsi per gli altri; gli altri sono il popolo di Dio, gli altri sono la vita della Chiesa: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro" (Matteo, 18, 20).

Creiamo una cappellina per l'Adorazione per coloro che, e sono tanti, vogliono un momento di intimità col Signore.

Inventiamo una sala riunioni con gli uffici parrocchiali (e diamo spazio alla povera Giovanna costretta in sei metri quadri), e un ufficio-laboratorio-deposito-spedizioni per le Missioni.

Quanti quintali di materiale sono stati spediti, nel corso degli anni, ai missionari nelle Filippine da Sant'Eustorgio?

Luigino, il motore, Ulisse, l'indispensabile spalla.

E don PiGi si è anche inventato un ospedale, nelle Filippine, impegnando un pugno di bravi ragazzi di Sant'Eustorgio andati sul posto per lungo tempo a supervisionare, ad assistere, a costruire, con grande spirito di sacrificio.

La gente si avvicina, è ormai convinta, vuole don PiGi, si confida, lo sente suo.

Uno dei grandi valori di don PiGi (e sono tanti), il suo carisma.

Ognuno lo sente un po' suo perché con lui ognuno si apre, lui sa ascoltare, consolare, consigliare.

L'affetto, l'amore di cui si circonda, è facilmente rilevabile leggendo il bollettino Parrocchiale: le testimonianze e anche, sì, le conversioni.

E la sua fama va oltre i confini della nostra Parrocchia e gente nuova si avvicina.

La Messa di Natale è diventata ricerca affannosa del posto a sedere e al "benvenuti!" (la "prima volta" in Sant'Eustorgio), una selva di braccia levate.

La gente si coinvolge, con entusiasmo, buona volontà, generosità nei vari servizi, chiamati "ministeri", tutti, dai più giovani ai più anziani.

Così nasce la Sala Capitolare, si rianima il magnifico ciclo di affreschi di Vincenzo Foppa nella cupola della Cappella Portinari e tanti altri interventi forse meno nobili ma pratici e funzionali (Luciano e Marisa con le loro geniali soluzioni).



Il Sistema delle Cellule

Ma il nostro Don, così ci si rivolge a lui per sentirselo più vicino, non si ferma mai. Quando, nel lontano 1977, il cardinale Colombo lo nominò parroco e gli raccomandò di essere "Pastore del suo gregge", egli si chiese: "Cosa devo fare per essere pastore?"

Avrebbe forse potuto interpretare meglio questo ruolo? No, davvero! I suoi insegnamenti inducono anche i più giovani a sentirsi coinvolti in questa spinta verso gli altri: "Una Luce nella Notte", una bellissima occasione per chi sente il desiderio intenso di abbandonare uno stile di vita incerto e mal orientato, e tanti sono i giovani confusi.

La tenue luce della chiesa aperta in quelle notti, ne suscita l'attrazione. Ma questa Parrocchia, il Don, non la sente ancora viva, ancora "in fiamme" come lui la vorrebbe e, totalmente, si dedica al "Sistema" scoperto vent'anni prima nella sua continua ricerca di fare ancora di più per gli altri, occasione sorta quasi spontaneamente per tanta gente che vuole stare insieme, esprimersi, pregare, liberarsi il cuore da affanni e dispiaceri e anche condividere momenti di gioia e fe-



licità. Farne parte agli altri, essere tra gli altri.

Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Gli Altri, questo concetto che è lo spirito della Chiesa di cui don PiGi è totale, convinto e dedicato assertore, trovano nel "Sistema delle Cellule" la più viva e convinta espressione.

E l'associazione di fedeli – questa la definizione ufficiale – da lui fondata, cresce, cresce, va oltre la Parrocchia, oltre la città, oltre i confini e le Cellule si moltiplicano, si moltiplicano.

Il nostro parroco è instancabile, ovunque cercato, non si nega a nessuno: ai Vescovi dei tanti Paesi interessati al "Sistema", come al più diseredato, in crisi esistenziale, che vuole da lui un conforto, un consiglio.

Il "Sistema" cresce e il Seminario annuale ne è grande testimonianza: ormai da tutto il mondo la gente si avvicina.

Dai paesi più lontani, perfino dall'Australia, qualcuno si muove. Anche a Roma, in Vaticano, si accorgono di lui; lo ascoltano, ne approvano il pensiero, ne pronosticano un grosso avvenire e così è, tante sono le lettere di Por-

porati che giungono da ogni dove e si compiacciono di testimoniare il successo del "Sistema delle Cellule" nelle loro zone di competenza. Successo che induce il Pontificio Consiglio per i Laici a sollecitare il riconoscimento ufficiale del "Sistema".

Non posso io parlare di questo, ancorché "fiore all'occhiello" del



nostro don PiGi: tanti sono gli esperti e gli autorevoli osservatori in grado di approfondire e commentare più propriamente le ragioni di tanto consenso.

Essere Pastore

A noi basta pensare che don PiGi è un dono del Signore per tutta la Parrocchia.

Ma una vita così intensa, così creativa, così dedicata, non può non aver suscitato anche momenti di difficoltà, di sconforto, di preoccupazione, di incertezza e di vera sofferenza e noi sappiamo che vi sono stati.

Ma la forza, il conforto, il sostegno, lui lo ha trovato nella dedizione dei suoi parrocchiani che lo amano e invocano lo Spirito Santo affinché lo assista e protegga.

E sono ascoltati.

Trent'anni dopo... quanti fratelli ha don PiGi? Tanti, tantissimi.

"Cosa devo fare io per essere Pastore?" Ecco!

Guido Cassano

P.S.

Per me, in modo particolare, aver avuto dal Signore la grazia di esserne da tanti anni amico e aver ricevuto da lui tanta fraterna amicizia, è un segno che mi fa ben sperare per il mio... futuro (!)

Ecco come don PiGi si mise subito al lavoro appena nominato parroco, in un breve ricordo di don Giuseppe Tintori.

“HAI SCONVOLTO I MIEI PIANI”



Da sinistra, don Pino Macchioni, padre Val Gaudet, padre Tom Forrest e don Giuseppe Tintori pregano su don PiGi.

Tra le cose care, conservo nel mio studio un foglio parrocchiale dell'insigne basilica di Sant' Eustorgio datato ottobre 1977, tutto dedicato all'ingresso in parrocchia del

nuovo parroco don PiGi Perini. C'ero anch'io quel 23 ottobre ad accogliere don PiGi, con un po' di emozione e curiosità da parte mia perchè non avevo mai assistito all'ingresso di un parroco, tanto più di una così importante basilica ambrosiana. Ricordo anche quel prete abbastanza giovane avanzare con passo sicuro e deciso e lo sguardo intenso verso il nartece della basilica, ho avuto immediatamente un presentimento che quel parroco novello avrebbe subito sconvolto i miei piani. Non ero ambrosiano ed ero in quella parrocchia essenzialmente per studiare. Ho ancora in mente le parole che don PiGi mi rivolse nei primissimi giorni del suo nuovo ministero: “Non ti proibisco di studiare, ma vedrai che qui c'è molto da lavorare, tu sei giovane e io ho bisogno del tuo aiuto”. Il Signore mi fece capire poi che io avevo bisogno dell'aiuto di don PiGi e mi mise accanto un fratello maggiore dotato sì di grandi capacità organizzative, ma soprattutto di una travolgente passione per il Regno. Il suo zelo instancabile fece sì che la parrocchia in poche settimane si riempisse di giovani e di persone che cercavano un punto di riferimento nella persona del sacerdote. I dieci anni vissuti a Milano costituiscono ancor oggi per me una pietra miliare di un cammino ricco di esperienza e di fede trasmessimi da don PiGi. Per Lui benedico il Signore e Lo prego perché continui a usarlo non solo in quella porzione di Chiesa ambrosiana ma, attraverso il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, nell'annuncio del Vangelo al mondo intero.

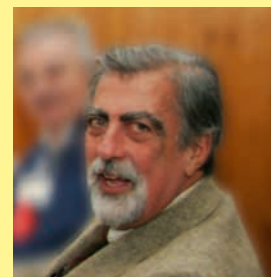
don Giuseppe Tintori

“LUCIO, TI VOGLIO BENE”

Caro Lucio, per le strade misteriose dell'etere spero che questa missiva ti raggiunga là dove l'abbraccio del Padre ti ha accolto nella sua gioia. Finalmente puoi contemplare quel Gesù da te tanto amato e desiderato. Sai cosa mi ricordo di te? Quel fare da fanciullo, quello stupore per le cose semplici, molte volte da noi date per scontate. Ancora ti ricordo per la tenerezza nei confronti dell'Eucaristia, della Parola, della Preghiera; tenerezza che si manifestava con le lacrime asciugate da quei tuoi bei fazzolettoni rossi e blu. Siamo stati uniti nei momenti della preghiera comunitaria, nei vari Seminari di Vita Nuova, negli incontri della cellula esecutiva e sempre e ovunque emergeva la tua umiltà, la tua disponibilità e il tuo desiderio che ogni fratello facesse un grande incontro con Gesù. Mi e ci hai sorpreso con la tua improvvisa partenza che si è manifestata con segni particolari di predilezione, a cominciare dal giorno: 6 agosto, giorno della “Trasfigurazione di nostro Signore”, e dalla tua preparazione, “un mese di ritiro” vissuto nel mese di luglio.

Carissimo, se pensi di aver finito con noi ti sbagli di grosso, perché da subito sarai l'intercessore per i tuoi cari, per la tua Area, per la comunità tutta. Ce lo siamo detti tante volte “ti voglio bene”: ora più che mai te lo ripeto a nome di tutti coloro che ti hanno stimato, apprezzato e con i quali hai condiviso parte della tua vita.

Un abbraccio,



Adriana Castelli

Il coro, al servizio della conversione



Tra le tante “impronte” di don PiGi nella nostra parrocchia, quella dello stile liturgico è forse una delle più evidenti. Chi entra per la prima volta nella nostra basilica vede braccia alzate, mani che si stringono ma, soprattutto, percepisce le meraviglie del Signore attraverso uno strumento straordinario: il coro.

Nelle parole di Alessandra, un breve ricordo e una riflessione sui suoi vent’anni di partecipazione alla musica e al canto.

Il canto era per me la parte più bella del rito a cui partecipavo, da bambina, con i miei genitori. Così ho deciso di stare dall’altra parte dell’altare e, con mia sorella, ogni giovedì sera salivo le scale dell’oratorio per fare le prove con altri ragazzotti pieni di entusiasmo. Oltre ai giovani, c’era anche chi, più adulto, si dedicava alla musica in maniera più sistematica. Quale che fosse la nostra storia personale, credo volessimo tutti mettere il dono ricevuto gratuitamente a disposizione di Dio perché se ne servisse e

dare così un senso più profondo alle nostre vite.

Ripenso a chi ci ha guidato sia musicalmente sia, soprattutto, spiritualmente: a don Giuseppe, tanto amato dai ragazzi, a don Rinaldo e al suo canto favorito “Prendi la mia vita”. Infine don Silvio, ultimo dei nostri assistenti spirituali che ha dedicato tanto tempo proprio al coro di oggi.

Mi sembra impossibile che siano già passati più di vent’anni da quando ho iniziato questo servizio: di quel gruppo siamo rimasti talmente in pochi che bastano le dita di una mano per contarci. Vite piene di promesse si sono trasformate in qualcos’altro... I giovani di allora oggi sono sposi, mamme e papà, dirigenti d’azienda, medici, impiegati, persone impegnate per gli altri...

Ma Sant’Eustorgio continua ad avere i suoi cantori: altri sono arrivati al posto di chi prendeva altre strade. Rispetto al gruppo di volontari di un tempo, il coro di oggi mi sembra più consapevole delle potenzialità che la musica può avere come strumento di conversione nel nostro mondo. Ha accettato di seguire e

sostenere le molte sfide di evangelizzazione promosse dalla nostra Parrocchia. Oltre al servizio durante le liturgie, abbiamo imparato ad animare incontri di preghiera, gruppi di evangelizzazione, adorazione e persino a realizzare rappresentazioni sacre.

Siamo cresciuti e facciamo del nostro meglio, ma in realtà siamo noi a ricevere molto più di ciò che diamo perché è il Signore a regalare nuove opportunità e nuovi doni a chi lo segue.

Possiamo solo cercare di accordarci armoniosamente, come strumenti che rispettano il suono di ognuno: così diverso e unico in sé. La melodia però è sempre e soltanto Lui.

Il creato già canta lodi a Dio: un tramonto, lo sconfinato orizzonte del mare o delle vette dei monti ci fanno pensare a Lui. Io lo paragono alla musica che tocca il nostro cuore, ma è anche un matematico rapporto di note e ritmi solo apparentemente spontanei.

Proprio come la musica, il Signore è amore traboccante e rigoroso ordine sul caos delle nostre vite.

Alessandra

UN NUOVO STUDIO DEDICATO AI TESORI DI SANT'EUSTORGIO



È stato presentato nella sala capitolare della nostra parrocchia il libro che cataloga molte opere di proprietà del complesso di Sant'Eustorgio.

È stato davvero un grande piacere incontrare il prof. Andrea Spiriti, simpatico e vulcanico come poche persone della sua levatura. Lo abbiamo intervistato in occasione dell'uscita del suo libro "Dipinti, mobili e sculture in Sant'Eustorgio – I secoli moderni".

Professor Spiriti, quanto tempo fa ha cominciato a pensare di "catalogare" una così ricca collezione?

"Tre anni fa circa. Mi sono trovato davanti a una ricca raccolta di dipinti, mobili e sculture che erano depositati un po' ovunque, in canonica, nella basilica e in numerosi anfratti dei locali del presbitero. Molte di queste opere avevano un aspetto molto malandato, ma nonostante ciò mi sono accorto che alcune, di pregevole fattura, erano attribuibili al tardo Cinquecento e al pieno Seicento".

Qual è stata la prima cosa che ha fatto?

"Ho consigliato di rimuovere le tele dal loro posto e le ho raggruppate in un locale difeso dai furti e dall'umidità. Ho cercato di catalogare per prime le opere presenti nell'atto di donazione di Giovanni Battista Marone, personaggio di cui si parla ampiamente nel libro.

A questo proposito non posso non citare alcune opere di Michelangelo e di Leonardo, di cui si parla nell'atto, che purtroppo non ho ritrovato perché disperse nei secoli passati".

Poi come ha proceduto?

"Personalmente mi sono occupato di compiere le indagini pittoriche e di attribuire le opere descritte nel volume. Da una parte la competenza, dall'altra l'amore con cui abbiamo svolto il compito hanno fatto sì che il lavoro riuscisse abbastanza

bene. Il nostro intento era quello di esporre le opere con una finalità religiosa e di evangelizzazione. Oggi, infatti, abbiamo sì un itinerario museale da percorrere, ma offriamo ai visitatori una vera e propria proposta evangelizzatrice".

In che senso?

"La scelta espositiva che abbiamo fatto obbedisce a un ordine iconografico ben preciso quale quello della storia della salvezza, giocato su Antico Testamento, Nuovo Testamento e Storia della Chiesa. Credo, infatti, che le opere d'arte siano sì una fonte di piacere estetico, ma anche strumenti pastorali che giovano alla salute delle anime.

Il significato che le immagini hanno può essere molto forte e di grande impatto emotivo. Ecco perché sono uno strenuo sostenitore del museo parrocchiale che può diventare strumento di evangelizzazione altrettanto potente come può esserlo la parola".

Cosa la attira maggiormente del complesso di Sant'Eustorgio?

"Per me la cosa molto interessante è vedere come nella basilica eustorgiana e nelle parti a lei attigue vi siano elementi artistici e iconografici che vanno dell'era paleocristiana al 1900, sottolineando il cammino lungo e tormentato del popolo di Dio, dalla sua formazione fino a quasi i nostri giorni".

Ricordiamo che il professor Andrea Spiriti è docente di Storia dell'arte moderna all'Università degli Studi Insubria di Varese e Como. Il suo campo di intervento va dal XV al XIX secolo, ma la sua specializzazione riguarda la pittura lombarda tra Seicento e Settecento. Il suo libro "Dipinti, mobili e sculture in Sant'Eustorgio – I secoli moderni" è in vendita presso il museo di Sant'Eustorgio.

Annamaria Imperlino

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

Sì, proprio di te. La nostra comunità si regge sul servizio, sulla consapevolezza che offrire un poco di sé agli altri e alla parrocchia è un modo per essere fraternità e per essere partecipi della vita cristiana. E poi non ci sarà una sola persona che svolge un servizio che ti dirà che si tratta di un sacrificio: al contrario, il guadagno è garantito!

Diamo un'occhiata agli avvisi in questa pagina. Il coro cerca persone che desiderino entrare a far parte di questo splendido ministero. L'appuntamento è tutti i venerdì in oratorio, alle 18,00.

E alla Messa domenicale delle 9,30 che c'è di meglio che vedere i nostri piccoli intorno all'altare, con la veste bianca dei chierichetti? Unico limite, non frequentare una classe inferiore alla terza elementare.

Ehi TU... Vuoi fare il Ministrante?

Attività **2007-2008**



Per i ragazzi e le ragazze dalla 3^a elementare in poi

Come fare? Semplice. Partecipa agli incontri e diventerai anche tu un ministrante della Santa Messa dei ragazzi, ore 9,30

Per maggiori informazioni chiedi in Oratorio o a Don Zibi

Venerdì in oratorio un "Coro di Angeli" si ritrova alle 18.00 per cantare insieme. Manchi solo Tu!!

Ti aspettiamo venerdì dalle 18.00 alle 19.15
(oratorio - 1° piano)

Per informazioni:
Don Zibi 338 3277783
Maria 338 3080850



FESTA DI NATALE 2007
IN ORATORIO
2 DICEMBRE 2007

il nostro grande presepe



CON LA STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DI BABBO NATALE? MACCHE'!!! VENITE A SCOPRIRE DI CHI SI TRATTA!

MEMORIZZATE QUESTA DATA: 2 DICEMBRE!!!
NON MANCATE AL BRINDISI NATALIZIO E ALLE GUSTOSISSIME FETTE DI PANDORO O, PER I VERI MENEGHINI, DI PANETTONE OFFERTE DAL NOSTRO DON ZIBI.
INOLTRE GIOCHI, CANTI, E TANTI REGALI PER I PIU' PICCOLI!!!
PER UN NATALE INDIMENTICABILE.



Ah, un appuntamento da non dimenticare: la festa di Natale in oratorio, il prossimo 2 dicembre. Giochi, canti e tanti regali per i nostri piccoli. Da non perdere!

Riparte Alpha, l'ABC del cristianesimo

Dopo aver tenuto a battesimo una delle prime edizioni di Alpha in Italia, Sant'Eustorgio riapre le porte della sala capitolare per un nuovo corso.

Si tratta come ricorderete, di un ciclo di incontri, presentati come cene in un ambiente piacevole e ben curato, che hanno lo scopo di

presentare a chi è lontanissimo dalla fede l'annuncio cristiano.

Nato in ambiente anglicano, Alpha ha ottenuto uno strepitoso successo in tutto il mondo. Anche nella nostra basilica, in occasione della prima edizione, i riscontri sono stati più che positivi.

Per questa edizione si è mantenuto

lo stesso team, capitanato da Gaetano Cammarata ed Elena Antonuzzo; a raccogliere il testimone di don Silvio, il nostro don Cristiano.

Lo scorso 3 ottobre si è tenuta la prima delle cene Alpha che si ripeteranno ogni mercoledì fino alla conclusione del 12 dicembre. Ecco qualche testimonianza.

Serata eccezionale

Caro Gae e cari tutti!

Condivido appieno tutti i mega applausi perché è stata una serata eccezionale e meravigliosamente assistita da tutti nei vari ministeri, davvero encomiabile lo sforzo per portare l'Amore che abbiamo incontrato a tutti questi nuovi fratelli.

Vi assicuro che io per prima sono rimasta esterrefatta per la più che positiva, ma che dico, entusiastica reazione dei miei "difficilissimi" invitati pescati da tutti gli ambienti pagani che frequento! Si sono sentiti tutti squisitamente trattati e a loro agio! E pensare che, miseramente / umanamente non ci "speravo" proprio!

Paolo è stato formidabile nella parte di esperienza sua, appunto vissuta personalmente e comunicata con entusiasmo trascinate; è piaciuto moltissimo e ha trasmesso in modo contagiante la novità e l'entusiasmo del "nuovo" che ha fatto irruzione nella sua vita trasformandola. Invece rivedrei la prima parte, quella più generica che a mio avviso, e a detta di alcuni invitati, disperdeva l'attenzione e risultava difficile da seguire perché non relazionata ancora a eventi concreti.

E non posso che girare e riferire a tutti con gioia i complimenti fatti dai miei invitati a tutto lo staff perché la gente valutava tutto questo lavoro come frutto di un'organizzazione durata mesi, rivelatasi a livelli di impeccabilità, sia umana (accoglienza, gioia, disponibilità, gratuità solo per citare alcune delle caratteristiche osannate) che di gusto artistico-creativo per quanto concerne sala addobbata, scelta location, musica, e globalmente la grande eleganza e bellezza dell'insieme.

Insomma anch'io devo ringraziarvi tutti per una serata che mi ha lasciata senza fiato e piena di adrenalina (tanto che



non riesco ad addormentarmi!) e mi ha fatto gioire perché il Signore davvero, tangibilmente, sta compiendo meraviglie, le sue meravigliose meraviglie in mezzo a noi!

Ma Gesù, sei troppo forte! Solo Tu potevi sognare di darci una Comunità così e una Santa Chiesa così! Vi abbraccio! Feliciano

Alpha è un segno

Ciao Paolo,

non preoccuparti, (figurati) è stata una bellissima serata!

Ti ringrazio davvero tanto per avermi invitata. Ho conosciuto delle persone molto care (a cui ho già anche fatto una testa tanta parlando dei miei piccoli problemi quotidiani).

Sono stata molto bene.

E ti dirò di più. Io credo molto nei segni e Alpha per me lo è stato.

Sto vivendo un periodo un po' particolare (poi magari un giorno ti racconterò). Mi ha fatto bene ascoltare le tue parole.

Per me sono state come "ossigeno, aria pulita". In questi ultimi anni sembra di vivere nel "fumo", dove non si riesce più a vedere e a riconoscere niente, nemmeno chi si ha a fianco.

Io sono molto sconsolata. Spero davve-

ro che qualcosa cambi, ma prima di tutto so che devo cambiare io. La gente ha una "crosta" molto dura e spessa e per romperla forse il primo passo è parlare e trasmettere... il bene.

Il tuo discorso era carico di positività. Un caro saluto

Un'esperienza bellissima

È stata un'esperienza bellissima. E lo sarà sempre più. Il servizio agli altri è un modo per mettersi veramente nelle Sue mani, docile strumento di evangelizzazione.

Il mio amico mi ha dato subito un feedback. Mi ha detto che è stato bene, che non sapeva nemmeno che a Milano ci fossero luoghi così belli, che Paolo (testuali parole) è troppo "flippato" e che tornerà. Per ora grazie di cuore a tutti.

Portare le persone vicino a Dio

Che bello ieri! Sono tornata a casa e non mi sembrava vero quello che avevo fatto.

Io avevo portato nove (!) persone vicino a Dio, ho dato loro una possibilità...lo che ne so davvero poco, mi sono sentita scelta e responsabile.

Grazie perché noi tutti abbiamo fatto una cosa davvero bella.

ALPHA, IL DONO DEL SERVIZIO

Io, Benedetta, avevo appena finito di cantare dopo l'adorazione di un Venerdì sera, quando ho sentito parlare per la prima volta del Corso Alpha in Sant'Eustorgio: Gaetano cercava volontari per l'organizzazione delle serate...

Io (Patrizia) ne avevo invece sentito parlare prima, da un'amica che era addirittura andata a Londra per conoscere meglio questo metodo di evangelizzazione, ma è stato quel venerdì che anch'io decisi di impegnarmi e di rispondere all'invito di Gaetano.

Ci siamo chieste: "Cos'è il Corso Alpha?"

Gaetano ci spiega che è costituito da una serie di cene per i "lontani"...

Cene? Sì, la prima sarà una cena di gala, elegante, con cibi e decorazioni raffinati, servizio ai tavoli, musica dal vivo (non religiosa, ovviamente), le altre saranno più semplici, ma sempre molto curate nei particolari. Lo scopo? Far conoscere Gesù in modo diverso dall'approccio classico del catechismo.

"Essendo già impegnata nell'animazione del Venerdì - ricorda Patrizia - ho preferito un servizio minore, servire ai tavoli, ma che è 'minore' solo perché così è considerato dalla società di oggi che predilige i ruoli di primo piano".

E Benedetta: "Io invece ho semplicemente chiesto dove c'era necessità e sono stata assegnata all'accoglienza, un servizio tanto importante perché oggi è molto difficile essere accolti con amore, e anche di responsabilità perché la prima impressione è spesso determinante".

Durante il servizio abbiamo incontrato molte persone, alcune amiche, altre mai viste prima... tutta gente bella, impegnata, umile, di buona volontà, a cominciare dalle bravissime cuoche, allo staff di cucina, fino agli addetti alle decorazioni, all'apparecchiatura, al riordino, a chi ogni sera presentava un insegnamento... un lavoro incredibile.

Arrivati alla quinta serata è stato proposto al gruppo rimasto un week end al mare per aiutarli a conoscersi, creare un legame tra loro e approfondire la conoscenza dello Spirito Santo.

Alcuni del servizio hanno desiderato aderire: noi due, Maria, Luca, Margherita e Michela.

Non avevamo idea di quello che sarebbe successo, timorose siamo andate per pregare e sostenere i nostri amici leader, fiduciose nel Signore che opera miracoli, oggi come duemila anni fa.

Il primo giorno i ragazzi erano rigidi e spaesati... gli insegnamenti sullo Spirito Santo

(questo sconosciuto), sembravano non convincerli più di tanto.

Poi un'idea: la partita di pallone! Quella funziona sempre per fare squadra, pensate che mi hanno persino messo in porta (veramente disperati!).

La sera, poi, giochi, karaoke e l'eclissi di luna sulla spiaggia... l'atmosfera era già più calda.

Ed ecco la tanto temuta domenica mattina, quella della preghiera di effusione. Sentivamo un profondo bisogno di rinforzarci, di stare un po' con Gesù a chiedergli sostegno per la preghiera che avremmo fatto per gli altri e abbiamo chiesto ospitalità alla parrocchia davanti all'albergo. Tutti uniti, con don Silvio, abbiamo fatto un'oretta di Adorazione con canti e preghiere spontanee.

Poi il nostro amatissimo Alvisè ha parlato, un insegnamento stupendo su come opera lo Spirito Santo, e la faticosa domanda: "Vuoi che io preghi su di te?"

Nessuno ha detto di no e dopo la preghiera l'atmosfera si è veramente trasformata: canti, lacrime, gioia, armonia. Tutto questo ci ha portato a una Santa Messa con la piena partecipazione del gruppo! Grazie Signore, è stato veramente bello, tutti attorno alla tavola come ai tempi di Gesù, era come essere in famiglia.

Alla partenza sembrava ci conoscessimo da sempre, è stata davvero un'esperienza straordinaria, che ci ha permesso di capire più direttamente i cambiamenti e le trasformazioni che sera dopo sera stavano avvenendo nei cuori di tante persone.

Il martedì successivo, alla cena, tutto era diverso, ci chiamavano per nome, ci salutavano tutti, per la prima volta si sono accorti di noi e del nostro lavoro silenzioso, ma non per questo inutile.

Forse per la prima volta si sono resi conto di quanto impegno e serietà ci vuole da parte di tutti per portare avanti questi incontri, di come tutti diano parte del loro tempo prezioso per aiutarli a trovare Gesù... che noi abbiamo sì trovato, ma anche noi aiutati da altri.

Cos'è Alpha? Un dono, una grazia per chi può parteciparvi sia come invitato, sia come relatore, helper o umile servitore del Signore.

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 34.40). Grazie, Gesù!

Patrizia Clerici e Benedetta Foa

Dalla missione di Jipapad nelle Filippine, la visita di padre Vittorio in Sant'Eustorgio



Il giorno 12 luglio 2007 abbiamo avuto presso la nostra Parrocchia la visita di uno dei sacerdoti missionari nelle Filippine che assistiamo con l'invio di aiuti materiali e con le nostre preghiere.

Padre Vittorio è da 30 anni nelle Filippine, a Jipapad, nella Parrocchia fondata nel 1957 di cui padre Saverio Zanisi fu il primo parroco e di cui egli è il successore.

La missione era stata visitata da alcuni di noi (del gruppo missioni di Sant'Eustorgio) fin dal lontano 1983 ed è stata una vera gioia accogliere padre Vittorio che conosciamo da tanto tempo.

La missione di Jipapad si trova nell'isola di Samar, una delle maggiori isole al centro del vastissimo arcipelago delle Filippine (che ne conta più di 7000), e padre Vittorio, della congregazione Canossiani, nonostante le grandi difficoltà e la carenza di mezzi vi lavora con entusiasmo per aiutare la popolazione e soprattutto i giovani ad avere una vita migliore.

Padre Vittorio ha raccontato che le condizioni di vita della popolazione

locale sono sempre critiche perché perennemente in balia di un sistema economico e sociale basato sulla corruzione e sulla sopraffazione: la costruzione di una strada di collegamento dalla zona della missione alla capitale della provincia,

promessa dal governo trent'anni fa, non è ancora stata realizzata.

La missione si raggiunge solo con sette ore di navigazione sul fiume Oras!

Così per padre Vittorio è difficilissimo anche incontrare altri confratelli delle missioni della zona e a volte questo isolamento può pesare più del clima caldissimo e umido e delle preoccupazioni

materiali. In una zona dove mancano l'acqua potabile, la corrente elettrica, l'assistenza medica e non vi è cibo a sufficienza per tutti, l'unica entrata per la popolazione locale è la raccolta della noce di cocco: i giovani sono spinti a lasciare la regione per andare a cercare fortuna nelle grandi città, ma in pochi ce la fanno.

Nella missione oltre che una bella chiesa ci sono luoghi per le attività dei ragazzi delle medie, l'asilo per i più piccoli e un'infermeria.

Ma la presenza e il lavoro dei padri della missione ha dato il frutto più bello nella nascita di vocazioni: tre sacerdoti novelli che affiancano padre Vittorio nell'evangelizzazione dei villaggi più lontani e poveri, sono una speranza concreta per il futuro della missione che quest'anno festeggerà solennemente il 50° anniversario della Parrocchia.

Il Gruppo Missionario di Sant'Eustorgio



Ciao suor Noemi,

forse non ti ricordi di me ma mi hai visto un sacco di volte... a dire il vero tutte le volte che sei venuta a Sant'Eustorgio. Ti ho sempre nel cuore per le tue testimonianze che hai portato qui da noi durante le tue missioni nelle Filippine e in Kenya. Anche perché essendo il cerimoniere (quello ufficiale) della Messa dei bambini (SS. Messa delle 9,30) ti ho sempre ammirato quando sull'altare maggiore ci facevi respirare l'aria e l'ambiente dove tu continui a vivere e a portare l'amore di Dio al prossimo.

Don Zibi, che tu conosci bene, l'anno scorso mi ha impedito di venire per via della guerra come del resto ha fatto il mio caro Luigi Mariani che è il mezzo di comunicazione più prezioso per la comunità se parliamo di missioni.

Quest'anno Zibi mi ha detto che trasferendoti a Nairobi c'era la possibilità di darti una mano... e io vorrei venire... tantissimo.

Tanto che ho detto "no" per quest'estate ai miei amici per poter venire da te. Porto con me un'esperienza che hai vissuto nelle Filippine: forse ero già cerimoniere quando dall'alto dell'altare parlavi di quel bimbo filippino che era triste, a causa del suo brutto male, infelice; ma un giorno ricevette un elicottero giocattolo da un mio coetaneo perché i bambini del catechismo facevano spesso in quel periodo parecchi doni. Da quel giorno il suo stato d'animo cambiò, come se avesse ricevuto il regalo più bello della vita. Cambiò persino aspetto: era gioioso, felice... non pareva malato. Giocava e rigiocava con il suo giocattolo. Ma dopo quattro giorni morì per la sua malattia. Mi avevi dato tanta gioia e tristezza.

Porti un sacco di ricchezza dentro, cara suor Noemi, e vorrei viverla anch'io.

Per questo ti prego affinché tu possa autorizzarmi a venire. Io lo sen-



to, anzi credo che è il Signore che mi spinge ad andare... pertanto non puoi dire di no al Signore. Poi per la storia degli omogeneizzati sappi che potrei far risparmiare una sessantina di euro al Luigi con la mia spedizione da te... è un buon vantaggio, che ne dici? Grazie e a presto,

Fabrizio Carri

Suor Noemi poteva dirgli di no? Impossibile. E così ad agosto Fabrizio, con Donatella e Claudia, è stato un paio di settimane a Ol Moran. E anche se si sono dati un sacco da fare, molti restano i bisogni delle nostre amiche. Qui sotto c'è la lista: Luigi, Ulisse e tutto il gruppo missionario sono pronti a dare spiegazioni, manca solo il materiale...

Questo è quello che serve nella missione di Ol Moran

- Scarpe adulti
- Gonne adulti
- Bavagli grandi
- Biscotti granulati (li vendono in barattoli)
- Tovaglie bianche per altare
- Cinque campanelline
- Omogeneizzati
- Canti (i nostri) con accordi per chitarra
- Bibbie in italiano
- Stole colorate
- Film religiosi e cartoni animati per bimbi
- Caffè
- Stracci per pavimento
- Pannolini per bimbi
- Filo colorato per maglieria
- Una scopa (solo la parte finale non il bastone)
- Spazzolone (solo la parte finale non il bastone)
- Miele
- Spugne per piatti
- Strofinacci per cucina
- Ampolline
- Ostensorio (per suor Noemi)
- Nutella (se si può)



La scorsa estate ci hanno lasciato, dopo una lunga permanenza presso la nostra comunità, don Silvio e padre Pascal, che hanno fatto ritorno alle loro diocesi di provenienza. La loro presenza è stata per tutti noi un dono e un'occasione di crescita, rara e preziosa, che ricordiamo con gratitudine sincera. La stessa gratitudine con la quale accogliamo don Cristiano, al quale anche da queste pagine rivolgiamo, dal profondo del cuore, il più caloroso benvenuto.

